

## «SE ANDIAMO AVANTI A FARE I NOSTALGICI, SIAMO FINITI»

**Parla Giorgio Vittadini: «Abbiamo ormai due Italie, da una parte c'è quella di chi si sbatte dalla mattina alla sera, dall'altra quella di chi si è dato per vinto. Formare il capitale umano è cruciale»**

*di Sergio Luciano*

«SE NON RECUPERIAMO IL SENSO DEL LAVORO, OGGI, E SE INVECE ANDIAMO AVANTI A FARE I NOSTALGICI... COME ITALIANI SIAMO FINITI»: quando Giorgio Vittadini, professore Ordinario di statistica all'Università di Milano Bicocca e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, conferma il nesso evidente che c'è tra il titolo generale del [Meeting di Rimini](#) 2017 - "Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo" - e una mostra di particolare rilievo nel contesto della settimana riminese: "Ognuno al suo lavoro - Domande al mondo che cambia". «La mostra sviluppa il titolo», spiega, «il lavoro è il principale aspetto attraverso cui ciascuno di noi si rapporta alla realtà. La mostra si focalizza innanzitutto sull'aspetto soggettivo del lavoro, sull'esperienza personale che ne fanno i protagonisti, giovani e anziani, top manager e profili più operativi, lavoratori a tempo indeterminato e temporaneo. Le domande poste riguardano temi come l'opportunità di crescita personale che la scelta professionale ha rappresentato, i fallimenti e i successi attraversati, i principali cambiamenti di rotta intrapresi, il rapporto tra vita professionale e vita privata. Inoltre vengono offerti alcuni dati di contesto che mostrano i grandi cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, e che lo rendono sempre meno un posto fisso e sempre più un percorso: l'innovazione tecnologica,

la globalizzazione, la pressione della crisi economica».

**Nell'insieme, questi titoli evocano una forte responsabilizzazione dell'individuo rispetto al suo lavoro, da fare o da cercare. Come mai?**

Ormai abbiamo due Italie: da una parte, c'è gente che si sbatte dalla mattina alla sera nel lavoro; dall'altra, gente che è vinta, che è per esempio "neet", non lavora e non studia.

Due Italie, ormai, che non sono più una al Nord e l'altra al Sud, sono trasversali. Se ne parla troppo poco. Dopo la fine delle ideologie tradizionali ne domina un'altra. Più che un'ideologia è una prassi, materialista e consumista, ed è alla base del neoliberismo che sta frenando lo sviluppo. Vista da un altro punto di vista, è alla base della riduzione dell'uomo a robot.

**Già: i robot. Un altro incubo.**

Si parla tanto del problema dei robot che diventano intelligenti, ma in realtà è l'uomo che è diventato un robot. Si studiano economia, sociologia, politica come se fossero fisica e chimica, senza considerare l'apporto del fattore umano. Si perseguono progetti che devono essere replicabili e per esserlo non devono includere l'uomo. La Banca mondiale ha finanziato un progetto della Fondazione Umano Progresso di Angelo Abbondio per la ricostruzione delle favelas a Bahia che è riuscito brillantemente ed ha comportato anche la costruzione di una realtà sociale ricca, con punti di formazione e di recupero della marginalità, luoghi in cui i ragazzi hanno iniziato ad andare più volentieri che a scuola.



Ebbene: la Banca mondiale ha affermato che tale progetto non è replicabile perché c'è di mezzo l'uomo, come se altrove non fosse possibile educarlo. Un'idiozia figlia di questa impostazione neolibera e tecnologico-scientista sopravvissuta ai disastri del Novecento.

#### La mostra presenta anche molti dati...

Sì, e i dati riclassificati dal professor Mario Mezzananza dimostrano appunto che ci sono due mercati del lavoro: uno quello dei vinti, irredimibile, rispetto al quale invece di cercare di stimolare la responsabilità verso il lavoro si ipotizzano soluzioni peraltro imprecise come quella del reddito di cittadinanza, una forma di assistenzialismo di Stato che nessuno sa come finanziare, mentre si dà per scontata la rinuncia all'idea che la gente lavori. Per la precisione, si va dai sussidi solo passivi al mercato del lavoro fino al reddito di cittadinanza.

#### E come inquadra in questo contesto, il Jobs Act?

Constato che se riconosci a qualcuno un contratto che definisci a tempo indeterminato ma dopo 3 anni puoi rescinderlo con pochi soldi, non hai fatto un contratto a tempo indeterminato. Il mercato del lavoro, per me, non è quello invocato dalle multinazionali che vogliono sempre più flessibilità per poter licenziare liberamente, ma è quello che si impegna a valorizzare e fidelizzare in modo intelligente i suoi lavoratori, cercando di creare quanta più occupazione possibile. In

una era di competizione globale è premiato chi migliora la qualità, non chi punta tutto sulla diminuzione dei costi. Chi vuol restare sul mercato deve investire esportando, non ricorrendo agli stage uno dietro l'altro o risparmiando rinunciando ad assumere i laureati perché costano. Bisogna tagliare le tasse a chi crea occupazione, esporta e investe. E gli altri no.

#### Intanto si agevolano fiscalmente solo gli investimenti tecnologici...

E a parte le ultime agevolazioni, se compri un macchinario lo ammortizzi mentre se mandi un tuo dirigente a studiare in un

master internazionale non ammortizzi niente. Perché? Perché siamo ancora incapaci di capire che il fattore umano è la chiave del successo per l'impresa. Siamo ancora fermi a non capire che la qualificazione in termini di istruzione del capitale umano è il fattore più rilevante per l'occupazione. Una grave responsabilità ce l'hanno anche quegli opinionisti che hanno attaccato l'università italiana buttando via il bambino con l'acqua sporca, senza considerare che producono ancora ottimi laureati. In Italia abbiamo l'8% dei laureati che emigra negli Usa.

#### Insomma non s'investe nel capitale umano?

È ancora una volta un tassello della generale incapacità di percepire la crucialità del fattore umano. Per tanti economisti, tutto si costruisce su una pretesa capacità del mercato di autoregolarsi che non c'è. Io la mano invisibile del mercato che provvede al benessere collettivo non l'ho mai vista.

#### Se Rimini ragionerà in questi termini, che lettura si attende che ne verrà data?

Prevarrà ancora una lettura sociologica-politica, perché si va ancora avanti a stereotipi, a semplificazioni invece di individuare nei singoli "io" il futuro del Paese. E su questa deriva s'innesta, oggi, anche il tema politico della Seconda Repubblica, quella dell'io-leader che persegue il contatto diretto con l'elettore, facendo fuori i corpi intermedi. Si vuol fare democrazia parlando col singolo isolato: ma questo è il modello del Grande Dittatore di Chaplin. Senza una aggregazione che lo tuteli, il singolo io è come l'animale isolato preso in giro nella fattoria degli animali di Orwell dai nuovi leader, i maiali che sono "più uguali degli altri" ma sono ancora maiali. È sempre



l'idea del Grande Fratello che si traveste da democrazia. Che non vuole servire il bene delle persone, ma usarle. Sono tutte parodie - la Fattoria degli Animali, il Mondo Nuovo, Fahrenheit 451 - in cui il nuovo potere non dice mai di essere dittatura, ma afferma al contrario di volerti difendere da qualcosa o qualcuno. Come Pol Pot o Mao Tse Tung che volevano distruggere i libri e la cultura perché dicevano fossero nocivi... Come dice invece, giustamente, Luciano Violante, bisogna stare molto attenti a distinguere la semplificazione dalla banalizzazione. Un mondo complesso non può essere banalizzato: è e resta complesso. Bisogna che questo concetto sia molto chiaro. La mediazione è positiva, se non è banalizzazione.

**Un'ultima cosa: va bene la responsabilizzazione dell'lo rispetto al lavoro. Ma la pro-**

**tezione sociale di chi resta indietro, di chi non ce la fa?**

Un esempio positivo l'ha portato la Cisl, provando a seguire i lavoratori anche quando non sono dipendenti di una fabbrica. Si vede bene quanti lavoratori in situazioni non "canoniche" hanno bisogno di aiuto. La protezione sociale oggi è ancor più fondamentale di ieri, ma la si costruisce prendendo il singolo per mano, guardando alla sua situazione specifica, non affidandolo genericamente alle prassi del comitato unitario di base. E poi comunque occorre combattere contro le ingiustizie, che sono diffuse, in tutti gli ambienti: gli avvocati che non pagano i loro praticanti fanno caporalato. Chi paga 2 euro a consegna i fattorini che distribuiscono le pizze, fa caporalato. Anche certe tariffe per sottopagare gli articoli sui giornali: nient'altro che caporalato.

«DOMINA UNA NON-IDEOLOGIA, MATERIALISTA, ALLA BASE DEL MECCANICISMO, DELLA VISIONE DELL'UOMO COME ROBOT»

«SIAMO ANCORA FERMI ALL'INCAPACITÀ DI PERCEPIRE IL FATTORE UMANO COME CHIAVE DI SUCCESSO PER L'IMPRESA»

**TAGLIARE LE TASSE  
A CHI CREA LAVORO,  
A CHI ESPORTA  
E A CHI INVESTE.  
AGLI ALTRI NO**

XXXVIII MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI  
20-26 AGOSTO 2017, FIERA DI RIMINI, #MEETING17

**"OGNUNO AL SUO LAVORO - DOMANDE AL MONDO CHE CAMBIA"**  
PAD. B1 - IL PROGRAMMA DEI DIALOGHI NELL'"ARENA"

**DOMENICA 20 AGOSTO**  
h. 12.30  
LA CRESCITA PROFESSIONALE E LA REALIZZAZIONE NEL MONDO DEL LAVORO dialogo con Giacomo Finotto, Marketing Specialist; Carlo Fumagalli, Maintenance Manager @ SEA Aeroporti Milanesi. Introduce Francesco Seghezzi.  
h. 18.30  
I CRITERI DELLA SCELTA DEL PERCORSO LAVORATIVO dialogo con Lorenzo Frangi, Startupper, CEO e Co-Founder @ Springa; Alberto Busnelli, Direttore HR @ BASF. Introduce Pietro Olivieri.

**VENERDÌ 21 AGOSTO**  
h. 12.30  
I CRITERI DELLA SCELTA DEL PERCORSO LAVORATIVO dialogo con Giampiero Casertano, Fumettista Dylan Dog @ Donelli Editore; Alessandro Rota, Presidente Coldiretti Milano & Titolare Azienda Agricola. Introduce Giuditta Sartori.  
h. 18.30  
Arena "OGNUNO AL SUO LAVORO - Domande al mondo che cambia" - Pad. B1  
MEN AT WORK: Canzoni in corso con Walter Muto & Carlo Pastori; Ermens Angelon batteria e percussioni.

**MARTEDÌ 22 AGOSTO**  
h. 12.30  
IL RUOLO DELLA FORMAZIONE E DEL MAESTRO dialogo con Giacomo Pastori, Docente di Scienze Motorie; Mario Alvisi, Head of Operations @ Abarth. Intr. Marco Saponiti.  
h. 18.30  
INNOVARE RISPETTO AL PRESENTE dialogo con Tommaso Minola, Assistant Professor & Director @ CYFE; Stefano Sala, CEO @ Gruppo Per. Introduce Maria Chiara Padovani.

**MERCOLEDÌ 23 AGOSTO**  
h. 12.30  
IL RUOLO DELLA FORMAZIONE E DEL MAESTRO dialogo con Francesco Seghezzi, Direttore @ Fondazione ADAPT; Mario Saponiti, Presidente @ Fondazione Alamo. Introduce Giacomo Finotto.  
h. 18.30  
LA CRESCITA PROFESSIONALE E LA REALIZZAZIONE NEL MONDO DEL LAVORO dialogo con Massimo Dell'acqua, Managing Director @ Trussardi; Andrea Montanaro, Manager Consultant & Startupper. Introduce Marco Saponiti.

**GIOVEDÌ 24 AGOSTO**  
h. 12.30  
INNOVARE RISPETTO AL PRESENTE dialogo con Francesco Cassese, Owner @ Miror Consulting; Giovanni Zennaro, Startupper, CEO @ MOZE. Intr. Andrea Montanaro.  
h. 18.30  
Arena "OGNUNO AL SUO LAVORO - Domande al mondo che cambia" - Pad. B1  
UN "IO" AL LAVORO dialogo con Marina Salamon, Presidente @ Doxa; Luca Martelloso, Direttore Tecnico @ SVS. Introduce Marco Saponiti.

**VENERDÌ 25 AGOSTO**  
h. 12.30  
CONCILIARE LAVORO E VITA PRIVATA dialogo con Filippo Zanetti, Supply Chain Expert & Business Angel; Alessandra Vitez, Responsabile Ufficio Mostre @ Meeting per l'Amicizia tra i Popoli. Introduce Lorenzo Frangi.  
h. 18.30  
IL FALLIMENTO COME OPPORTUNITÀ dialogo con Paolo Piccinini, Graphic Designer @ FUD; Giovanni Brambilla, Direttore @ Nuova Pasticceria. Introduce Giuditta Sartori.



